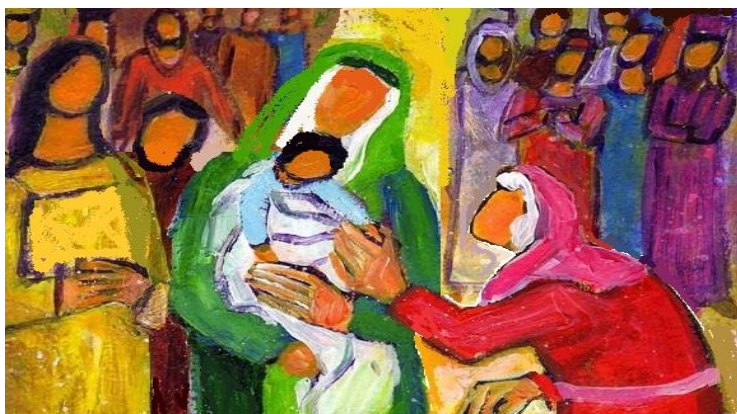


La festa odierna, che coincide quest'anno con la quarta domenica del tempo ordinario, ha origini molto antiche, a partire da quella a noi nota a Gerusalemme fin dagli inizi del V secolo e successivamente a Roma verso il 650. È nota da allora in Oriente come la "Festa dell'Incontro del Signore", mentre nel nostro mondo occidentale era diventata una festa mariana, come purificazione al tempio dopo i 40 giorni prescritti al parto. Venne tuttavia riscoperta come festa della "Presentazione del Signore" con la riforma liturgica. Con le sue letture attualizza la figura di colui che, secondo il profeta Malachia (*prima lettura*, intorno al 450 a.C.), entra a nome di Dio nel tempio inaugurando un'era di purificazione e di perdono. Per la *seconda lettura* costui è la persona di Cristo, che tramite la sua autentica umanità, crocifissa e risorta, ci riconduce alla gloria di Dio (Eb 2,10), approfondendo quanto narrato nel *Vangelo*. Qui Gesù è portato al tempio, inizialmente per adempiere le norme vigenti, e tuttavia appare, sebbene ancora in fasce, come Signore del tempio, secondo l'espressione di Malachia (3,1) e grazie alla visione profetica di due anziani, Simeone e Anna, egli brilla come il salvatore di Israele e la luce delle genti. Una missione che è evocata non disgiuntamente da sofferenza e contrasti.



**PREGHIERA** che ogni essere umano è tuo tempio vivente.

Luce delle genti, Gesù, sii luce della mia, della nostra vita, di noi che a te affidiamo il tempo che ancora ci sarà dato di vivere.	Tu vedi come uomini, donne e bambini sono spesso maltrattati ed oppressi e come l'indifferenza rischia di inaridire quel poco di umanità che ancora rimane.
Tu entri nel tuo tempio, ci sei da sempre ed è quello che anche noi qui frequentiamo, ed è da qui che noi impariamo da te	Aiutaci, ti preghiamo, a restare umani, sensibili e fattivi verso la tanta sofferenza che c'è ancora nel mondo. Amen! (MG / 02/02/22)

**Malachia** (3,1-4) Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

**Ebrei** (2,14-18) Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

**Luca** (2,22-32) Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».